

LA PACE DI BARTRÈS

Per comprendere Lourdes, la folla inginocchiata, i ceri che ardono e il segreto che circonda la Grotta dei miracoli, bisogna essere stati a Bartrès, aver visitato la casa e la tenuta dei Lagucs-Aravant, dove Bernadette ha portato al pascolo le pecore.



La cappella di Bartrès

Il turista che da Lourdes va a Bartrès con l'unico ideale gastronomico di un pranzo a 700 franchi, e guarda con l'occhio attento ma freddo di un obiettivo fotografico, non penetrerà nell'intimo della natura spirituale di Bernadette.

Bartrès dista tre chilometri da Lourdes e si trova in una ridente posizione, tra alberi che svenano, altopiani che forniscono pascoli abbondanti, fontane chiacchierine, rigagnoli melodiosi, sospiro di fronde e melanconia di preghiere.



La casa di Bartrès dove Bernadette viveva con la nutrice conducendo le pecore al pascolo.



Bartrès è la pace, la comunione dello spirito con la natura, la felicità della persona umana dinanzi alla grandezza del creato.

Bernadette Soubirous deve abbandonare la casa della nutrice, signora Lagucs, nata Maria Aravant, presso la quale ha dimorato come guardiana di pecore.

Pensiamo a Lourdes, al messaggio della Madonna, alla riconferma delle parole di San Paolo: **“Le cose deboli del mondo elesse Dio per confondere le forti”** e Bartrès ci apparirà nella sua luce vera, in un'aureola smagliante.

Bartrès è il trionfo dell'umiltà. In questo clima di tenerezza e di ignoranza inizia in sordina il messaggio della Madonna.

La casa di Maria Aravant si trova a cento metri dalla parrocchia. L'abate Ader, che vi regge la cura d'anime, ogni qualvolta incontra la piccola Soubirous dice al maestro Barbet che funziona anche da sagrestano: *“Così, press'a poco, mi figuro quei bambini di La Salette ai quali è apparsa la Madonna”*.

Bernadette non ha ancora fatto la prima comunione. È una ragazza di quattordici anni, una cara ragazza campagnola.

La sera, il suono delle campane di Bartrès la raggiunge al pascolo. Ella s'inginocchia e recita l'Ave Maria. Gli occhi si volgono al cielo. È vero che ella fatica a imparare il catechismo. Non ha molta memoria. Che importa? C'è qualcuno, in alto, che legge nel suo cuore, che si specchia nella sua anima candida.

Ave Maria, piena di grazia.

Pochi anni dopo malati corrosi e inguaribili, folle piangenti e inginocchiate, uomini e donne con le braccia aperte nell'ansia di penetrare al di là della roccia di Massabielle, immersi in una fede da paradiso, uomini e donne colpiti da mali morali, oppressi da tradimenti, da ingiustizie, da calunnie, da disordini, lasciati esuli all'intemperie senza pane quotidiano e senza giusta mercede grideranno sull'Esplanade sotto un diluvio di pioggia o una valanga corrusca di sole:

Ave Maria, piena di grazia.

Migliaia di ceri arderanno nella notte soave che tinge d'azzurro le acque del Gave contrapponendo il dolore che guarisce al piacere che uccide:

Ave Maria, piena di grazia.

Ogni giorno, ogni sera l'invocazione verrà ripetuta, ovunque un cattolico respiri e sia vero figlio di Dio.

Per quell'invocazione si apriranno i bianchi monasteri, gli oboli dei pellegrinaggi costruiranno basiliche superbe, le acque della piscina benedetta gorgoglieranno, la rupe di Massabielle distribuirà sorrisi e speranze, mentre nell'immenso mare dell'umiltà trionferanno le virtù teologali:

Ave Maria, piena di grazia.

Che cos'è Lourdes, se noti il proseguimento di Bartrès?

Miliardari e miserabili, uomini di Governo e sudditi oppressi, anime in continuo soffrire si troveranno uniti a ripetere nella Grotta dei miracoli, dinanzi all'Immacolata mediatrice, il saluto dell'Angelo:

Ave Maria, piena di grazia.

Questa folgorazione d'anima l'ho sentita a Bartrès, prima che a Lourdes e nel mio esame di coscienza giornaliero ho pensato ai tramonti che scendono dalle valli dei Pirenei, Bernadette con gli occhi dipinti d'amore, con l'anima semplice e ancora una volta ho udito la voce di Gesù mormorare: **“Beati gli umili di cuore, perchè di essi è il regno dei cieli”**.

A Bartrès, Bernadette ha colorito le sue guance vivendo la maggior parte del tempo all'aperto nelle vallate, nei boschi pieni di mistico silenzio.

Il latte buono e il miele purissimo ne hanno affrettata la guarigione. Bernadette è sempre stata delicata. Adesso, invece, la sua epidermide assomiglia alla tinta pastello delle rose che nascono lungo le siepi dei giardini mediterranei.

A Lourdes ritorna volentieri: mamma e babbo l'attendono.

È la fine di gennaio del 1858. L'aria dei Pirenei soffia gelida e tagliente. I piedi di Bernadette calpestanto la neve.

Ecco Lourdes, con le sue case rattoppate con poveri mattoni, con le sue strade ghiacciate, sulle quali a fatica gli uomini si reggono in piedi.

Ecco Lourdes, bianca come un mantello d'ermellino, intatto nel suo splendore. Dai comignoli cadenti si alza nero e continuo il fumo che emana dai camini accesi.



Il cachot

L'inverno a Lourdes è rigido. Bernadette si asciuga una lacrima. Ella pensa che nella sua povera casa, detta cachot perchè usata un tempo quale prigione municipale, patiscono i genitori. In Lourdes non ne esiste uguale. Il proprietario, Andrea Sajous, cugino dei Soubirous, mosso a pietà, ne ha concesso gratuitamente l'uso.

Bernadette è la primogenita. Ella non ignora che suo padre Francesco lavora alla giornata aiutando ora il mugnaio, ora il sindaco, talvolta il parroco.

La valle di Lourdes non è la assoluta riviera di Cap d'Antibes o la spiaggia atlantica di Biarritz.

L'accoglienza della famiglia a Bernadette è calorosa. Ma non basta a seppellire il freddo e ad allontanare l'umidità che gocciola dalle pareti.

Il mattino dell'11 febbraio 1858 non c'è più legna in casa.

La madre, Luisa Soubirous, dice alla figlia minore Antonietta: *“Esci a cercare un po' di legna. Tuo padre è a letto, malato. Ho incontrato, stamane, Giovanna Abbadie (una ragazza di dodici anni) e anche lei vorrebbe raccogliere una fascina”*.

Bernadette, udite le parole della madre, subito: *“Accompagnerò anch'io Antonietta e Giovanna”*. *“Tu non devi uscire. Il vento dei Pirenei scuote i rami degli alberi”*. *“Se è solo per questo, mamma — replica Bernadette — mi coprirò col capulet”*.

Il capulet è una specie di cappuccio chiaro che usano le donne del luogo e che, coprendo le spalle, scende sino ai fianchi.

La madre, intenerita, bacia la figliola e acconsente.

Il febbraio 1858.

La data colpirà il mondo, come una folgore. Nella storia del Cattolicesimo, il destino di Lourdes è legato alla missione di Bernadette.

Poco lontano le onde del Gave tumultuano impetuose. Qualcosa già sussulta nella dura roccia di Massabielle.

Il febbraio 1858.

La data ha in sé il palpito di tutti i cuori e verrà scritta ovunque con l'inchiostro dei miracoli. L'adolescente di Lourdes s'incammina verso il fiume, seguita dalla sorella e dalla compagna.

Qualcosa è nell'aria.

Lourdes è immersa nel silenzio. Nel secolo pieno di miscredenti, negli hotels dove i marmi abbagliano e stupiscono, nelle città striate di bestemmiatori e di atei, negli ospedali dove il bisturi è l'unico credo d'increduli chirurghi, Lourdes è solo un punto sulla carta geografica della Francia.

Il febbraio 1858.

Il canto di Bernadette sta per essere ascoltato.

Fra poco, sulla roccia di Massabielle, apparirà la stellata regina del cielo: Maria Santissima Immacolata.

Chi verrà a Lourdes non dimenticherà le parole della Madonna: “**Penitenza, penitenza. Pregate per i peccatori**”. La Madonna apparirà a Bernadette diciotto volte. E d'allora pellegrini d'ogni colore e d'ogni Nazione grideranno inginocchiati:

Signore, fate che io veda.

Signore, fate che io senta.

Signore, fate che io cammini.

Signore, noi crediamo in Voi, ma Voi aumentate la nostra fede.